
"Stacco la chiave", il testamento di Lizzani

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Sceneggiatore, critico, storico del cinema, Carlo Lizzani è morto ieri a Roma, lanciandosi da un balcone. Sconvolti gli amici e i vicini. Restano i suoi film, i suoi libri, la voglia di raccontare la storia della vita. Non è davvero poco

Tre sole parole. Poi, un salto dal terzo piano della sua casa nel quartiere Prati a Roma. Carlo Lizzani, 91 anni, ha chiuso così la vita. Come l'amico Mario Monicelli aveva fatto tre anni fa: un gesto che Carlo, allora, aveva definito di "dignità".

L'avevo visto spesso, Lizzani. Alto, asciutto, gran chioma bianca, gli occhi lucenti dietro gli occhiali spessi: cortese, riservato. Ci si incontrava alla libreria Mondadori a piazza Cola di Rienzo, dove sfogliava e comprava libri. Personalità eclettica: sceneggiatore (*Germania anno zero* di Rossellini) attore (*Il sole sorge ancora* di Vergano), critico cinematografico autore di una preziosa Storia del cinema, direttore della Mostra del cinema a Venezia nei difficili anni '70.

Intellettuale legato alla sinistra, da sempre dava il meglio di sé nei film di carattere politico-sociale, più che nel settore giallo o della commedia. Aveva iniziato con *Achtung banditi!* nel '51 sull'onda neorealista- una pagina della resistenza ligure -, e poi con *Cronache di poveri amanti* nel '53 dal libro di Pratolini – affresco pubblico e privato della Firenze fasciata. Prediligeva il racconto storico (*Il processo di Verona*, 1963; *Banditi a Milano*, 1968, *Mussolini ultimo atto*, 1974, *Hotel Meina*, 2007) i n cui dimostrava la sua capacità di narratore asciutto e documentato. Aveva omaggiato il Rossellini di "Roma città aperta" con *Celluloide* nel '95 e rievocato il testo di Silone *Fontamara* nel 1980.

Intelligente, colto, aperto alle novità: nessuno si aspettava una simile decisione. Amici registi come Scola e Montaldo, fra i l resto vicini di casa, sono sconvolti. La fine di un uomo rimane sempre un mistero, forse anche a sé stesso. Dicono che ultimamente fosse triste, senza luce negli occhi: la scarsa salute, l'età, la moglie malata. Quante cose possono pesare su di un uomo anziano...

Restano i suoi film, i suoi libri, la voglia di raccontare la storia della vita. Non è davvero poco.